



« Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinerrebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia ». Paolo VI, Oct. Ad. n. 37

ANNO GIUBILARE

TEMPO DI MISERICORDIA

“La Porta Santa come un vero momento di incontro con la misericordia del Signore” è l'immagine che il pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, mons. Rino Fisichella, ha consegnato pochi giorni addietro ai lettori del quotidiano cattolico italiano nel corso di un'intervista sull'imminente inizio dell'Anno giubilare.

Ha sollecitato, lungo quel breve tragitto predisposto per raggiungere la Porta, la preghiera, la riflessione e il canto.

Quello spalancarsi della porta richiama alla nostra mente l'immagine delle braccia aperte di un Padre misericordioso che altro non chiede di corrergli incontro, perché – proprio come ci ricorda un canto dell'assemblea – applicandolo a ciascuno, altro non desidera se non abbracciarci con la tenerezza del padre. E richiama soprattutto le parole del Vangelo di Giovanni: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato”.

Giubileo tempo di salvezza e tempo di speranza, dunque. Tempo di grazia da vivere con lo sguardo rivolto agli ultimi e tempo di una proposta di vita attraverso la testimonianza di alcuni santi: Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati. “Roma attende una presenza festosa di giovani”, cioè di freschezza. Ne ha bisogno la Chiesa, ne ha bisogno la Città dell'Uomo ad ogni latitudine.



DILEXIT NOS: L'AMORE DI CRISTO PER L'UMANITÀ

Nella Lettera enciclica un messaggio di Papa Francesco per i nostri tempi

Papa Francesco ha pubblicato la sua quarta enciclica, intitolata “Dilexit Nos” (in latino “Ci ha amati”), un testo che invita l'umanità a riscoprire l'amore del Cuore di Cristo, offrendolo come chiave di lettura per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. In un'epoca segnata da crisi sociali, conflitti, disuguaglianze e problemi ecologici, questa enciclica richiama l'attenzione su un amore che non conosce limiti, proponendo un ritorno alla semplicità e alla profondità di una vita orientata dalla compassione e dalla solidarietà.

L'Enciclica in sintesi

“Dilexit Nos” riprende e sviluppa uno dei temi più cari al Pontefice, quello dell'amore di Dio per l'umanità, mettendo al centro l'icona del Sacro Cuore di Gesù. Il Cuore di Cristo, dice Papa Francesco, è una fonte inesauribile di amore e misericordia, un richiamo ad amare e a vivere autenticamente, specialmente in una società che sembra perdere il contatto con i valori essenziali. L'enciclica, divisa in cinque capitoli, analizza diversi aspetti dell'amore di Cristo, esplorando l'importanza del cuore, la testimonianza dell'amore di Gesù, e la vocazione della Chiesa a portare avanti questo amore verso il prossimo. Il cuore come simbolo di interiorità

Il primo capitolo, intitolato “L'importanza del cuore”, inizia con una riflessione sul significato del cuore come simbolo della nostra dimensione interiore. Papa Francesco esprime una preoccupazione per una società che spesso sembra correre senza fermarsi a considerare la propria umanità. Il cuore rappresenta la profondità e l'autenticità, lo spazio dove pensieri, sentimenti e decisioni si incontrano e dove l'essere umano può confrontarsi con sé stesso in maniera genuina. Francesco invita i fedeli a riscoprire questa dimensione profonda, ricordando che, senza un cuore autentico, non è possibile comprendere veramente il messaggio cristiano.

Gesti e parole d'amore: La testimonianza di Gesù

Nel secondo capitolo, “Gesti e parole d'amore”, il Papa analizza alcuni dei principali episodi della vita di Gesù, mettendo in evidenza i suoi atti di compassione, guarigione e perdono. Cristo dimostra il suo amore attraverso gesti concreti, che mostrano la sua vicinanza ai poveri, ai malati e agli esclusi. Questi atti di amore e misericordia, secondo Papa Francesco, non sono semplici esempi da ammirare, ma rappresentano un invito a fare altrettanto. Come ha spesso ribadito, il Papa sottolinea che l'amore deve tradursi in gesti concreti: aiutare chi è nel bisogno, ascoltare chi soffre, offrire speranza a chi si sente smarrito.

Il Cuore che ha tanto amato

FRANCESCO

Dilexit nos

LETTERA ENCICLICA SULL'AMORE UMANO E DIVINO DEL CUORE DI GESÙ CRISTO



Il terzo capitolo, “Questo è il cuore che ha tanto amato”, è una riflessione sul significato del Sacro Cuore di Gesù nella tradizione della Chiesa. Papa Francesco ripercorre le origini di questa devozione, ricordando le apparizioni di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque nel XVII secolo, che hanno contribuito a diffondere l'immagine del Cuore di Cristo come simbolo dell'amore divino. Questo culto, spiega il Pontefice, non è solo una pratica devozionale, ma rappresenta una profonda meditazione sulla misericordia di Dio. Il Sacro Cuore è il cuore di un Dio che si fa prossimo, che si dona completamente, che ama fino a sacrificarsi. Francesco invita quindi a riscoprire il valore di questa devozione, come un mezzo per riconoscere l'amore di Dio in ogni aspetto della vita e come ispirazione per amare gli altri con lo stesso zelo.

L'amore che dà da bere: il Cuore trafitto di Cristo Il quarto capitolo, “L'amore che dà da bere”, offre una rilettura di alcune pagine delle Scritture, in cui l'immagine del costato trafitto di Cristo assume una grande rilevanza simbolica. Il Pontefice richiama il momento della crocifissione, quando, dopo la morte di Gesù, un soldato trafigge il suo costato e dal suo Cuore scaturiscono sangue e acqua. Francesco sottolinea il valore di questo gesto, che rappresenta l'amore incondizionato di Cristo e il dono dello Spirito Santo, che purifica e rigenera. La ferita del costato, secondo il Papa, diventa un luogo di incontro con Dio, un invito a riflettere sul mistero dell'amore divino che si dona fino in fondo. Questo amore, che dà da bere a tutti, è la risposta alla sete dell'umanità di verità, giustizia e pace.

Amore per amore: La chiamata alla missione e alla cura del prossimo

Nel quinto e ultimo capitolo, “Amore per amore”, Papa Francesco sviluppa la dimensione comunitaria e sociale della devozione al Sacro Cuore di Gesù. L'amore di Cristo non è mai individualistico

o esclusivo, ma è un amore che ci chiama alla missione e all'impegno verso gli altri. Il Papa sottolinea che amare Cristo significa amare anche i fratelli, specialmente i più poveri e vulnerabili. In questo senso, la devozione al Cuore di Gesù si traduce in azioni concrete: accogliere lo straniero, proteggere il creato, promuovere la giustizia sociale e costruire la pace. L'enciclica invita i fedeli a tessere legami fraterni, riconoscendo la dignità di ogni essere umano e lavorando insieme per prendersi cura della nostra “casa comune”, la Terra.

Una chiamata alla conversione del cuore

In conclusione, “Dilexit Nos” è un appello a riscoprire il cuore, inteso sia come luogo di profondità interiore che come centro di una vita autenticamente cristiana. Il cuore, dice Papa Francesco, è il luogo dove incontriamo Dio e dove comprendiamo il vero significato dell'amore. In un mondo che sembra essere sempre più distratto e superficiale, l'enciclica è un richiamo alla conversione del cuore, a vivere con autenticità e a mettere al centro della propria esistenza l'amore verso Dio e verso il prossimo. Papa Francesco, con questo documento, ci invita a contemplare il Cuore di Gesù come sorgente di amore infinito e a lasciarci trasformare da esso, per costruire un mondo più umano e solidale. La vera fede, dice il Papa, non è fatta di parole o di riti, ma di gesti concreti di amore e compassione. “Dilexit Nos” è quindi un invito a vivere una vita orientata dall'amore e dalla misericordia, per diventare segni visibili dell'amore di Dio in un mondo che ha tanto bisogno di speranza e di senso. Questa enciclica rappresenta uno dei messaggi più profondi e universali del pontificato di Papa Francesco, una riflessione che va oltre le singole dottrine religiose e invita ogni persona a riscoprire la propria umanità. È un testo che richiama al cuore delle relazioni umane, che ci ricorda che solo attraverso l'amore possiamo costruire una società più giusta e un mondo più pacifico.

LA BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE “A. DE LEO” PREMIATA PER IL PROGETTO “IN-COIN”

Katiuscia Di Rocco

a pag. 2

IL PAPA PUBBLICA UNA LETTERA SUL RINNOVAMENTO DELLO STUDIO DELLA STORIA DELLA CHIESA

Servizio

a pag. 3

ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Don Mario Alagna

a pag. 5

XI CONVEGNO M.E.I.C. “LE DINAMICHE DEL CONFLITTO”, OSTUNI 29 E 30 NOVEMBRE 2024

Servizio

a pag. 4

IL CARDINALE GIANFRANCO RAVASI A BRINDISI: UN DIALOGO TRA FEDE, RAGIONE E SCIENZA

Teodoro De Giorgio

a pag. 6

PARTECIPARE ALLA VITA DEMOCRATICA: UN NUOVO PERCORSO FORMATIVO DIOCESANO

Servizio

a pag. 7

LA BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE "A. DE LEO" PREMIATA PER IL PROGETTO "IN-COIN"

Katiuscia Di Rocco

La Fondazione San Bonaventura ha organizzato per l'8 e il 9 novembre nel complesso di San Lorenzo Maggiore a Napoli la quarta edizione di "SBAM, Incontri ravvicinati..." che ha avuto quest'anno come tema "Territori, comunità e patrimonio culturale tra senso dei luoghi e dialogo", realizzato grazie al contributo del Ministero della Cultura (Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali) e in collaborazione con l'AICI (Associazione Istituti Culturali Italiani). Il meeting San Bonaventura Biblioteche Archivi Musei costituisce da anni un'occasione di incontro per il mondo degli operatori dei beni culturali, soprattutto delle Biblioteche, degli Archivi e dei Musei.

particolari meriti nel campo delle attività connesse agli Istituti culturali e, in particolare, a Musei, Archivi e Biblioteche, all'on. Silvia Costa che tanto si è profusa a livello comunitario e nazionale per un vero concetto di Cultura e soprattutto per il recupero del carcere di Ventotene da "luogo di dolore" a luogo di "Alti Pensieri". La formula del meeting, ormai consolidata, prevede nelle due giornate due particolari "focus": la prima sul tema "Territori, comunità e patrimonio culturale tra senso dei luoghi e dialogo" ha visto l'intervento dell'on. Silvia Costa, della dott. ssa Flavia Piccoli Nardelli (Presidente AICI), della dott.ssa Cristina Loglio (Europa Nostra) e del dott. Andrea De Pasquale (direttore della DG Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del MIC), la seconda sul tema "Dialoghi di comunità: Storia, Cultura e Memoria" alla quale hanno preso parte il dott. Gabriele Capone, Soprintendente Archivistico Bibliografico per la Campa-

nia, del prof. Antimo Cesarea e della dott. ssa Tiziana D'Angelo (Direttrice Parchi Archeologici Pestum e Velia). Si è trattato di un vero e proprio dibattito estremamente arricchente e propulsivo di stimoli e riflessioni. Contestualmente al meeting è stato poi assegnato il premio "Maneant" a tre buone prassi scelte a livello nazionale, che quest'anno è andato per i Musei al progetto "Mem-out" della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, per la Biblioteca alla Biblioteca Pubblica Arcivescovile "A. De Leo" e per gli Archivi a "Dialoghi di Comunità: Storia, Cultura e Memoria" dell'Amministrazione Comunale di Caiazzo.

La Biblioteca Pubblica Arcivescovile "A. De Leo" è stata premiata per la sezione Biblioteche con il suo progetto "IN-CONTRO", due parole tecnicamente in contrapposizione ma che se messe insieme, esprimono l'elemento centrale e significativo del dialogo. A Brindisi, nella biblioteca pubblica arcivescovile "A. De Leo" dal 2020 viene realizzata, inizialmente con cadenza annuale, poi semestrale e ad oggi trimestrale, per la grande richiesta, la BIBLIOTECA VIVENTE, PERSONE/LIBRI. Nella sala studio la vicenda di un umano si trasforma in pagine da sfogliare con un lettore interessato a raccogliarla e interiorizzarla. Vengono raccontate e ascoltate come atto d'amore storie che parlano di pregiudizio, disabilità, discriminazioni razziali, religiose e sessuali, guerra, violenza, malattia, sogni, adozioni, amore, aborto, morte e vita. Non libri di carta, ma libri viventi, persone: ogni lettore sceglie un titolo da ascoltare per 30 minuti. È una vera e propria biblioteca, con i bibliotecari e un catalogo di titoli tra cui scegliere e i "libri", desiderosi di scardinare stereotipi e pregiudizi, si rendono disponibili a discutere le proprie esperienze e valori con altri inviando via mail un riassunto di 15 righe della storia. Ai lettori viene offerta l'opportunità di entrare in contatto con persone con cui difficilmente avrebbero avuto occasione di confrontarsi che, quindi, vengono riconosciute nella loro unicità, attraverso la propria esperienza. Vite considerate bizzarre e difettose per le quali raccontare ed essere ascoltate è un atto d'amore. E la biblioteca De Leo diventa un "cuentacuentos". Appuntamento dunque al 23 e 30 novembre con la Biblioteca Vivente nella Biblioteca De Leo.

I CARABINIERI TPC RECUPERANO DUE PLACCHE IN ARGENTO RUBATE NEL 1980 DALLA CATTEDRALE DI BRINDISI

Il 13 novembre 2024, alle ore 11:00, nella Cattedrale San Giovanni Battista in Brindisi, i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale hanno consegnato all'Arcivescovo della Diocesi di Brindisi - Ostuni, due placche in argento risalenti al XVIII sec., asportate nel 1980. Nel corso del monitoraggio delle vendite di beni d'arte tramite case d'aste e attività commerciali di settore, i Carabinieri della Sezione Antiquariato del Reparto Operativo TPC individuavano i due preziosi manufatti, presentati nel 2023 in una vendita televisiva, le cui caratteristiche, per tecnica di lavorazione e raffigurazioni religiose, erano riconducibili a oggetti chiesastici e/o istituti di culto e, pertanto, meritevoli di approfondimento.

Da preliminari accertamenti investigativi eseguiti attraverso la "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti", il più grande database di ricerca di opere d'arte in uso ai Carabinieri TPC, si accertava che tali opere corrispondevano alle due placche in argento trafugate nella notte tra il 16 e il 17 dicembre 1980 all'interno della Cattedrale di Brindisi. I preziosi manufatti artistici facevano parte di un paliotto costituito, nella parte centrale, dalla figura della Madonna e ai lati, rispettivamente, da Sant'Agostino e San Carlo Borromeo. Le placche, inventariate dalla Biblioteca Pubblica Arcivescovile di Brindisi, sono state identificate quali beni di proprietà dell'Ente ecclesiastico e tutelate ai sensi dall'art. 10 comma 1 del D.Lvo 42/2004 per il loro rilevante interesse storico-artistico. La comparazione delle immagini delle opere poste in vendita con quelle ritraenti i beni oggetto di ricerca, censite nel database TPC, ha dimostrato la loro perfetta uguaglianza in quanto provenienti dal paliotto originario, probabilmente smembrato successivamente al furto. La presenza di fori agli angoli delle due placche sequestrate dimostra che le stesse erano in passato ancorate alla struttura di supporto del paliotto.

Le indagini condotte dai Carabinieri TPC sono state coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Como, che convalidava il sequestro di iniziativa dei due beni oggetti di ricerca, ritenuti corpo di reato. Sequestrata anche la documentazione di provenienza degli argenti, trovata nella disponibilità di un'attività commerciale, che a sua volta riconduceva la proprietà delle opere a un antiquario di Montecarlo con precedenti per reati contro il patrimonio. Lodierna restituzione conferma ancora una volta il costante impegno dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale nella lotta al traffico illecito di beni culturali sia in ambito nazionale che estero.



paliotto integro con le due placche laterali prima del furto del 1980



placche sottoposte a sequestro



IL PAPA PUBBLICA UNA LETTERA SUL RINNOVAMENTO DELLO STUDIO DELLA STORIA DELLA CHIESA

Il Papa: studiare la storia con la memoria del passato per costruire un futuro fraterno Lettera di Francesco sul rinnovamento dello studio della storia della Chiesa per aiutare i sacerdoti "a interpretare meglio la realtà sociale". Il Pontefice chiede di diffidare da chi propone di "ignorare" il passato e l'esperienza degli anziani: "Così funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono tutto ciò che è diverso". Monito a "non farsi anestetizzare dalla banalità", ma a "rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con la ricerca e la conoscenza".

Edoardo Giribaldi – Città del Vaticano

La storia della Chiesa è da amare e studiare come una mamma, "così com'è". Questa storia, spesso trascinata da "nomi problematici", deve essere raccontata senza dimenticanze, omissioni o semplificazioni, per non cedere alle influenze di "ideologie di diversi colori" capaci di annientare "tutto ciò che è diverso". Papa Francesco pubblica oggi, 21 novembre, una lettera sul rinnovamento dello studio della storia della Chiesa per aiutare i sacerdoti "a interpretare meglio la realtà sociale", soprattutto in vista della formazione di nuovi presbiteri e agenti pastorali. Auspicio del Pontefice è che, attraverso questo studio – perché di studio si tratta e non di "chiacchiere" o "riassunti su Internet" – si possa arrivare a "scelte coraggiose e dinamiche" che, "alimentate dalla ricerca, dalla conoscenza e dalla condivisione", rispondano ai "ritornelli paralizzanti del consumismo culturale".



Nutrire il legame con le generazioni precedenti. Pur riconoscendo l'attenzione che i sacerdoti dedicano allo studio della storia della Chiesa, Francesco esordisce invitando a coltivare nei giovani studenti di teologia "una reale sensibilità storica". Ovvero, una "chiara familiarità con la dimensione storica propria dell'essere umano". Nessuno può conoscere veramente chi è e che cosa intende essere domani senza nutrire il legame che lo connette con le generazioni che lo precedono. Responsabilità etica, condivisione e solidarietà. Lo studio, nella visione del Papa, mantiene viva "la fiamma della coscienza collettiva", distaccandosi da memorie individuali legate "al proprio interesse o alle proprie emozioni, senza un vero collegamento con la comunità umana ed ecclesiale nella quale ci troviamo a vivere". Si riesce così ad intessere un rapporto con la realtà che convoca alla responsabilità etica, alla condivisione, alla solidarietà. La Chiesa, una mamma da amare così com'è. Francesco cita un teologo francese che affermava come lo studio della storia "ci protegge dal monofisismo ecclesiologico", ov-

vero da una visione "troppo angelica della Chiesa" che ignora "le sue macchie e le sue rughe". E la Chiesa, come la mamma, va amata così com'è, altrimenti non l'amiamo per niente, o amiamo solo un fantasma della nostra immaginazione. Essa impara dai propri errori e riconosce sé stessa "anche nei suoi momenti oscuri" guardando le proprie ferite e quelle del mondo in cui vive. Le ideologie che distruggono chi è diverso. L'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* già conteneva un invito a diffidare da chi propone di "ignorare" il passato e "non fare tesoro dell'esperienza degli anziani". Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi ai suoi piani. È così che funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono (o de-costruiscono) tutto ciò che è diverso e in questo modo possono dominare senza opposizioni.

Il pericolo delle memorie ad hoc

La chiave per leggere il presente è la "diacronia", che rifiuta l'appiattimento sulla "sincronia". Tale prospettiva, osserva il Papa, è urgente per contrastare la "cancellazione del passato e della storia o i racconti storici tendenziosi". Il problema diventa ancora più grave "se pensiamo a storie oculatamente e occultamente prefabbricate che servono per costruire memorie ad hoc, memorie identitarie e memorie escludenti".

Il giudizio affidato esclusivamente ai social

Lo studio della realtà, passata o presente, non deve comunque piegarsi "ad ingenue e pericolose semplificazioni". Se il giudizio dei "momenti orrendi" e delle "persone molto oscure" viene delegato attraverso "i media, i social o solo per interesse politico, siamo sempre esposti all'impeto irrazionale della rabbia o dell'emozione".

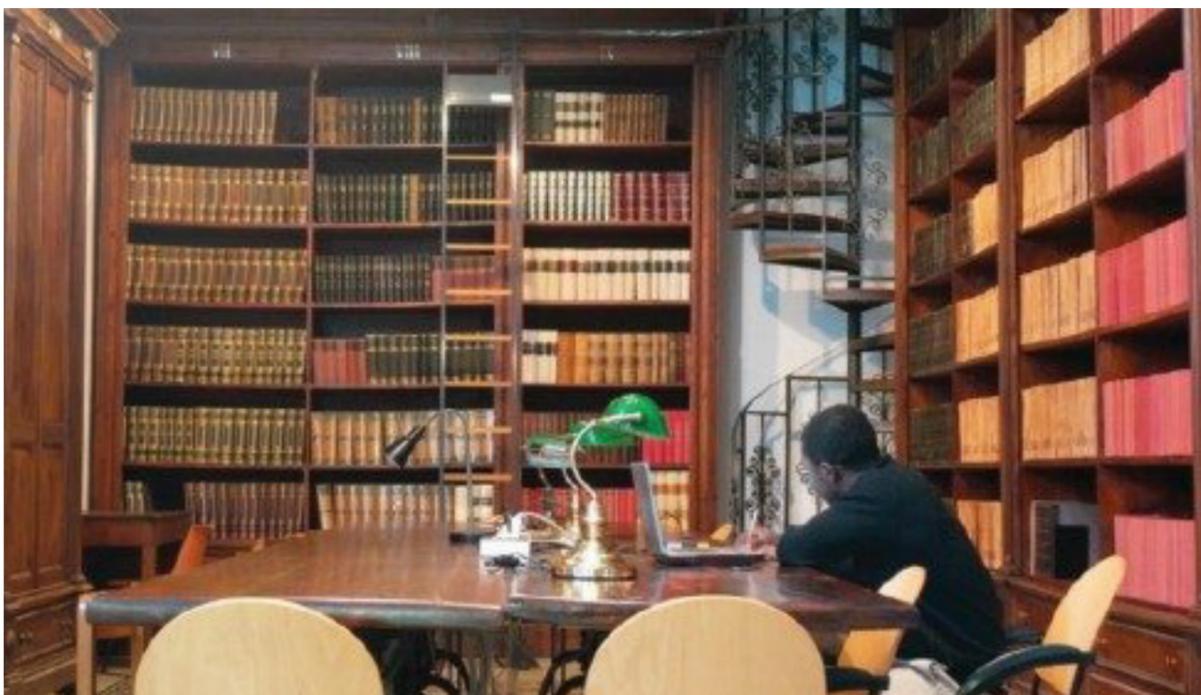
ci, "non sono mancati coloro che non furono fedeli allo Spirito di Dio". Qualunque sia il giudizio che la storia dà di tali difetti, noi dobbiamo esserne consapevoli e combatterli con forza, perché non ne abbia danno la diffusione del Vangelo.

Ricordare per andare avanti

Il Papa esorta a non "invitare a dimenticare". Eventi come la Shoah, i bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki, e tante altre piaghe "ci fanno vergognare di essere umani". Memorie da rievocare senza anestesie, senza cadere nella tentazione di liquidarle con un "è passato molto tempo" e "bisogna guardare avanti". No, per amor di Dio! Senza memoria non si va mai avanti, non si cresce senza una memoria integra e luminosa. Passione e coinvolgimento nello studio. Lo studio della storia della Chiesa, osserva ancora il Papa, non deve limitarsi ad "impostazione meramente cronologica" o ad un "complessivo riduzionismo" incapace di dialogare "con la realtà viva". Francesco sottolinea inoltre l'importanza di educare gli studenti alla corretta ricerca delle fonti, per convertire l'apprendimento in "passione e coinvolgimento". È necessario testimoniare chi non ha "potuto fare sentire" la propria voce nel corso della storia. Tra questi, il Papa invita a riportare alla luce le esperienze di martirio. Proprio lì dove la Chiesa non ha trionfato agli occhi del mondo, è quando ha raggiunto la sua maggiore bellezza.

Il "grande compito"

"Stiamo parlando di studio", conclude Francesco, "non di chiacchiere, di letture superficiali, di taglia e incolla di riassunti di Internet". Esso è necessario per "porsi domande" volte a trovare "il senso della vita" senza ricadere nella "banalità". Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione.



Alla fine, come si dice, "una cosa fuori contesto serve solo da pretesto". La storia della Chiesa, tra verità e nomi "problematici". Francesco menziona la genealogia di Gesù, narrata nel Vangelo di Matteo, "costituita dalla storia vera, dove sono presenti alcuni nomi a dir poco problematici". Allo stesso modo la Chiesa non ignora il fatto che, tra i suoi membri, chierici e lai-

XI CONVEGNO M.E.I.C. "LE DINAMICHE DEL CONFLITTO", OSTUNI 29 E 30 NOVEMBRE 2024

Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (M.E.I.C.) è un Movimento, composto da gruppi di uomini e donne di ogni età, che operano nelle chiese locali e che si organizzano su un piano diocesano, regionale e nazionale e che si riconoscono protagonisti e destinatari dell'impegno formativo e culturale. Il MEIC appartiene alla famiglia dell'Azione Cattolica Italiana, ne riconosce i principi e le norme e, in ordine alla sua specifica finalità, opera con autonomia di iniziativa. Continuando la grande tradizione del Movimento Laureati di ACI, il MEIC ne è memoria operosa e creativa.

Da quasi trent'anni il M.E.I.C. organizza ad Ostuni convegni di approfondimento sulla realtà socio-politica, economica, antropologica delle culture che si specchiano sulle sponde del Mediterraneo. Gli appuntamenti ostunesi sono l'occasione per approfondire gli aspetti del fenomeno migratorio di dimensioni epocali che sta coinvolgendo e interrogando il nostro territorio e l'intera Europa. In controtendenza con i sempre più frequenti episodi di intolleranza degli ultimi tempi, il M.E.I.C. con queste iniziative si propone di riflettere, al di là degli slogan e delle semplificazioni, sulle strategie di accoglienza partendo dai modelli positivi già implementati in alcune regioni meridionali.

Le precedenti edizioni hanno visto la partecipazione di illustri personalità del mondo della cultura quali: Serge Latouche (Professore emerito di Economia all'Università di Orsay - Parigi), Stefano Zamagni (già Professore Ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna; Adjunct Professor of International

Political Economy alla J. Hopkins University, Bologna), Giancarlo Perego (Direttore Generale della "Fondazione Migrantes"), Francesco Paolo Casavola (già Professore Ordinario di Diritto Romano all'Università "Federico II" di Napoli; Presidente Emerito della Corte Costituzionale), Maurizio Ambrosini (ordinario di Sociologia dei processi economici presso l'Università di Milano), Antonio Luigi Palmisano (Professore associato di Antropologia, Università del Salento), e tantissimi altri.

La XIV edizione in programma quest'anno, il 29 e 30 novembre è incentrata sul tema "Le dinamiche del conflitto", per parlare della conflittualità in tutte le sue articolazioni psicologiche e geopolitiche, passando per le sacre scritture e la normativa sovranazionale.

I lavori si apriranno alle 16:00 di venerdì 29 con gli indirizzi di saluto delle autorità e un'introduzione di Gianmichele Pavone, Consigliere nazionale del Movimento. Interverranno poi: Ivan Ingravallo, Professore ordinario di Diritto internazionale, presso l'Università degli Studi "A. Moro", di Bari, che tratterà il tema "La tutela dei diritti umani nelle situazioni di conflitto armato", Daniele Petrosino, Professore associato di Sociologia presso lo stesso Ateneo barese, con una relazione dal titolo "Oltre il conflitto per co-costruire una società pluriculturale e meticcias", infine, Gerardo Iuliano, Neurologo clinico, Delegato regionale del M.E.I.C. Campania, per trattare il tema "Difesa, aggressività, violenza, ostilità, sopraffazione". La sessione sarà moderata da Carlo Vagginelli del M.E.I.C. Caltanissetta

Sabato 30, poi, si riprenderà alle 10:00 con una sessione coordinata da Roberta Bono, Vicepresidente del gruppo M.E.I.C. di Ostuni, che vedrà la partecipazione di Luigi D'Andrea, Professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Messina e Presidente nazionale del M.E.I.C. che parlerà di "Elogio del conflitto non fazioso: verso la vera pace". Seguiranno le relazioni di Carmen Santoro, Giornalista RAI, con un contributo sul tema "Informare in tempi di guerra", Laura Paladino, Docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana, con una relazione dal titolo "Forgeranno le loro lance in falci (Isaia 2,4): la guerra nella sensibilità biblica" e Ferdinando Sallustio, Giornalista, Direttore del mensile Lo Scudo, che parlerà di "Ectrologia: perché abbiamo bisogno di un nemico".

Nel pomeriggio di sabato, alle 17:30, verrà presentato il libro "Il conflitto irrisolto. Israele e palestinesi" (Il Pozzo di Giacob-

be, Trapani 2024) di Pietro Polieri, Professore a contratto di Antropologia culturale presso l'Università degli Studi "A. Moro" di Bari, che dialogherà il giornalista Angelo Sconosciuto.

I lavori termineranno domenica mattina con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovanni Intini, arcivescovo di Brindisi-Ostuni, prevista per le ore 12 nella chiesa di San Francesco, ed una visita del centro storico a beneficio dei partecipanti provenienti da tutta la Penisola.

La partecipazione al convegno è libera e completamente gratuita.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI
CON UN'OFFERTA PER IL
LORO SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" [At 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe.

Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it

BIOETICA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: VERSO UNA NUOVA FRONTIERA DELL'UMANITÀ

Don Mario Alagna

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale (IA) è diventata uno dei principali motori di innovazione, offrendo potenzialità immense in campi che spaziano dalla medicina all'economia, fino alla giustizia e alla vita quotidiana. Tuttavia, questo progresso senza precedenti ha sollevato una serie di questioni etiche complesse, che la bioetica cerca di affrontare. La bioetica, che studia le implicazioni morali delle tecnologie applicate alla vita umana, si trova oggi a dover elaborare nuove risposte di fronte a sfide che l'IA presenta.

1. La Definizione di Intelligenza e di Coscienza

Una delle prime questioni affrontate riguarda la definizione stessa di intelligenza. L'IA, soprattutto nelle sue versioni più avanzate, è in grado di elaborare dati in modo rapido e preciso, superando le capacità umane in molte attività. Ma possiamo davvero parlare di "intelligenza" paragonabile a quella umana? Molti bioetici sostengono che l'IA, anche nelle sue forme più sofisticate, resta comunque uno strumento, privo di autocoscienza e capacità di provare emozioni, e che il rischio di attribuirle una soggettività è più morale che tecnico.

La bioetica ci invita a considerare le implicazioni morali e sociali di questa confusione tra l'intelligenza simulata e la coscienza autentica. L'assegnazione di compiti delicati, come diagnosi mediche o decisioni legali, a una macchina potrebbe infatti innescare un fraintendimento pericoloso: l'idea che le decisioni dell'IA siano sempre oggettive, accurate o eticamente neutre. In realtà, tali decisioni sono

influenzate dai dati e dagli algoritmi programmati dall'uomo, che spesso portano con sé i bias culturali e sociali di chi li ha creati.

2. La Sfera della Responsabilità e dell'Autonomia

Un secondo tema bioetico centrale riguarda la questione della responsabilità. A chi attribuire la responsabilità in caso di errori o malfunzionamenti dell'IA? Se un sistema diagnostico basato sull'IA commette un errore medico, il responsabile è il programmatore, l'azienda che ha prodotto il sistema o il medico che ha utilizzato tale strumento? La bioetica esplora questi scenari per elaborare un modello di responsabilità chiaro e trasparente, capace di tutelare gli individui e le istituzioni coinvolte.

Parallelamente, l'IA sta influenzando il concetto di autonomia. In ambito sanitario, per esempio, esistono sistemi IA capaci di monitorare continuamente i parametri vitali dei pazienti e di fornire diagnosi preventive. Ciò potrebbe potenzialmente ridurre la necessità del giudizio clinico umano e, in ultima analisi, compromettere l'autonomia decisionale del paziente. La bioetica solleva la necessità di garantire che i pazienti mantengano il controllo sulle decisioni riguardanti la propria salute, anche in un contesto ad alta tecnologia.

3. Privacy e Diritto alla Riservatezza

Uno dei rischi più discussi è quello legato alla privacy. L'IA funziona grazie all'analisi di enormi quantità di dati, molti dei quali sensibili. In ambito medico, ad esempio, i dati sulla salute dei pazienti sono utilizzati

per migliorare le diagnosi e personalizzare i trattamenti. Tuttavia, l'accesso e la conservazione di queste informazioni sollevano importanti questioni etiche: come proteggere la riservatezza e la dignità del paziente? Chi ha il diritto di accedere a tali dati?

La bioetica sostiene l'importanza di rispettare il diritto alla privacy e propone di adottare normative chiare sulla gestione dei dati personali. L'Unione Europea, con il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), ha già stabilito delle linee guida, ma la rapidità con cui l'IA si evolve richiede un aggiornamento costante delle normative e una vigilanza attenta per evitare abusi.

4. Disuguaglianze e Accessibilità

L'IA offre il potenziale per migliorare la qualità della vita di molte persone, ma esiste anche il rischio che accresca le disuguaglianze. Le tecnologie basate sull'IA, soprattutto quelle più avanzate, sono spesso costose e richiedono infrastrutture sofisticate, accessibili solo a paesi ricchi o a persone con notevoli risorse. Questo crea un divario tra chi può accedere ai benefici dell'IA e chi ne è escluso, sollevando interrogativi etici sul diritto universale alla salute, all'istruzione e a una vita dignitosa. La bioetica cerca di promuovere un accesso equo alle tecnologie, proponendo modelli di sviluppo sostenibili e inclusivi. Uno degli obiettivi è garantire che l'IA sia progettata e utilizzata in modo da ridurre, e non accentuare, le disuguaglianze.

5. Il Futuro della Bioetica e dell'IA

La bioetica e l'IA si trovano di fronte a una sfida cruciale: sviluppare un dialogo

costruttivo e collaborativo. Gli studiosi di bioetica, i ricercatori di IA e i legislatori devono lavorare insieme per creare normative etiche flessibili e adattabili, capaci di rispondere alle sfide future. Gli ambiti della salute, della giustizia e dell'istruzione richiedono un quadro etico che metta al centro la dignità umana e i diritti fondamentali.

In conclusione, l'IA rappresenta una straordinaria opportunità per il progresso umano, ma solo se sviluppata in modo responsabile e rispettoso dei valori etici fondamentali. La bioetica ha un ruolo essenziale in questo processo: fornire una bussola morale che orienti la ricerca e l'uso dell'IA verso il bene comune, evitando che questa tecnologia si trasformi in uno strumento di disuguaglianza o di violazione della dignità umana.



IL "DIZIONARIO DI ECONOMIA CIVILE – NUOVI SVILUPPI" (CITTÀ NUOVA) CURATO DA LUIGINO BRUNI E STEFANO ZAMAGNI

Il mondo è cambiato ed erano davvero necessari "Nuovi sviluppi" al "Dizionario di Economia civile" pubblicato ora da Città Nuova edizioni (pp. 616 prezzo: € 59,00), per la cura di Luigino Bruni e Stefano Zamagni e con autori delle voci circa 50 studiosi ed esperti fra i più noti in Italia.

«Rileggere l'economia da una prospettiva mediterranea e attualissima», si spiega e si osserva subito come l'economia civile sia «un albero antico». «Non è l'ennesima proposta creata per rispondere alle esigenze o mode del momento – spiegano dall'ufficio stampa di Città Nuova –, né un nome nuovo del non-profit. È invece l'ultima fioritura di una pianta millenaria, quella dell'economia italiana, latina e meridiana, del suo 'spirito' diverso da quello nordico». Le oltre seicento pagine del "Dizionario", dunque, rappresentano «una sorta di seconda parte di un'unica opera», che ha vissuto il suo primo momento 15 anni addietro e che ora necessariamente conosce novità rilevanti, "nuovi sviluppi" come si legge in copertina. «Le voci non si ripetono ma si aggiungono a quelle precedenti, e in alcuni casi le completano e le aggiorna-

no – spiega la nota -. Nei quindici anni trascorsi dalla prima edizione del 2009 infatti il mondo è cambiato radicalmente sotto molti aspetti, che si è cercato di porre al centro di questa edizione, composta da 50 voci (da Economia circolare a Finanza etica, da Lavoro nel XXI secolo a Laudato si), scritte dai maggiori specialisti di diverse discipline, non solo economiche». Il tutto per la cura di Luigino Bruni, che è professore ordinario di economia politica presso la Lumsa di Roma e promotore, con Stefano Zamagni, della Scuola di Economia civile e che per Città Nuova ha pubblicato ultimamente, *La comunità fragile* (2022); e di Stefano Zamagni professore emerito di Economia Politica presso l'Università Alma Mater di Bologna e docente incaricato alla John Hopkins di Bologna, il quale per Città Nuova è anche co-autore del volume "Lezioni di Storia del Pensiero Economico" (2022).

E non finisce qui, perché, sfogliando l'indice delle nuove voci, ci si rende conto che «alle nuove sfide dell'ambiente e del lavoro è riservato un posto centrale, perché – si spiega –, dalla prospettiva dell'Economia Civile, sono davvero

decisive». Del resto, l'economia civile è diventata, proprio grazie alle riflessioni di Luigino Bruni e Stefano Zamagni, argomento di un tema ai recenti esami di maturità. «Il tema del benessere, del benessere, della felicità pubblica, o del ben vivere sociale è stato ed è al centro della tradizione dell'Economia civile. Negli ultimi anni si è aperto un dibattito sulla possibilità di superare il Pil come indicatore della crescita delle nazioni; diviene così importante considerare lo sviluppo umano e il benessere equo e solidale delle persone. Nel contempo si afferma il riconoscimento al diritto all'esistenza come diritto fondamentale proiettandolo oltre la sopravvivenza e la sussistenza, per realizzare il "diritto all'esistenza libera e dignitosa"», è il pensiero di questi autori citato agli esami di maturità ed è la conferma del loro impegno per «una visione economica che ha come fine il raggiungimento del bene comune». (a. scon.)

dizionario
di
economia
civile

Luigino Bruni
Stefano Zamagni edd.

Nuovi sviluppi



CITTÀ NUOVA

Ecra

IL CARDINALE GIANFRANCO RAVASI A BRINDISI: UN DIALOGO TRA FEDE, RAGIONE E SCIENZA

Teodoro De Giorgio

La religione e l'umanesimo tra scienza e fede è stato il titolo della conferenza pubblica che il Cardinale Gianfranco Ravasi, tra le intelligenze più frizzanti e aperte del panorama culturale internazionale, ha tenuto giovedì 10 ottobre alle ore 18.00 presso la Pontificia Basilica Cattedrale di Brindisi. L'evento, promosso e organizzato dall'Ufficio per la Pastorale della Cultura dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, ha richiamato un vastissimo pubblico.

Il Cardinale Ravasi, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e noto per la sua capacità di coniugare profondità teologica e rigore scientifico, ha condotto il pubblico in un viaggio affascinante alla scoperta dei punti di contatto e tensione tra fede, ragione e scienza.

In un'epoca caratterizzata da rapidi cambiamenti e dall'avvento dell'intelligenza artificiale ad algoritmo aperto, il dialogo tra fede e scienza assume un'importanza cruciale, al pari di quello tra credenti e non credenti.

Fede e scienza rappresentano due dimensioni fondamentali dell'esperienza umana, spesso intrecciate e talvolta contrapposte, ma entrambe alla ricerca di risposte alle grandi domande dell'esistenza.

Se la fede è incline ad accettare – appunto, per fede – e a professare verità non dimostrabili razionalmente, la scienza è incline a esaltare la ragione quale strumento privilegiato di indagine e conoscenza.

Se la fede, e in particolare quella in Gesù Cristo, offre una prospettiva di salvezza che si manifesta nella quotidianità del credente e si realizza in pienezza nell'eternità, la scienza fornisce una comprensione sempre più profonda del mondo naturale, al punto da creare di quel mondo un surrogato artificiale.

L'umanesimo oggi può rappresentare il ponte necessario tra fede e scienza, per promuovere un approccio aperto e critico alla conoscenza, generare integrazione e valorizzare tanto la ragione quanto la spiritualità.

Tuttavia, restano aperte domande fondamentali su come conciliare le diverse visioni del mondo nell'ottica della religione e della scienza. Come possiamo, ad esempio, accordare esperienza religiosa e conoscenza scientifica? Come si pone la fede alla luce delle ultime scoperte scientifiche? E qual è il ruolo dell'etica nelle sfide della ricerca scientifica?

La conferenza, introdotta e coordinata dal sottoscritto, ha visto in apertura i saluti di Monsignor Mimmo Macilletti, Vicario episcopale per l'area laicato e cultura, di don Cosimo Posi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Cultura, mentre le conclusioni sono state a cura di Sua Eccellenza Monsignor Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni. «Ci sono serate come queste – ha detto l'Arcivescovo – che non dovrebbero avere una conclusione. Sul pentagramma che Sua Eminenza ci ha presentato, abbiamo ascoltato una musica dolce, pacata, ma profondamente provocatoria, che ci spinge a un cambiamento di paradigma e a un cambiamento di rotta come Chiesa diocesana.

Un cambiamento che ci porta a non aver paura di affrontare serenamente il tempo che viviamo, a non aspettare tempi migliori. Questo è il tempo che ci è dato da vivere e, portando nel cuore la parola nuda della Scrittura, possiamo dialogare con tutti, ascoltare tutti, camminare con tutti, per andare verso la meta comune che è la scoperta del senso profondo della nostra vita».

Due brevi momenti musicali per violino e arpa, a cura di Gilda e Annalisa Ciaccia, hanno preceduto e chiuso la conferenza del Cardinale Ravasi.

Il giorno successivo, nella memoria liturgica di san Giovanni XXIII papa, il Cardinale ha presieduto alle ore 8.00 l'Eucaristia nel Santuario di Santa Maria degli Angeli, la cui edificazione fu voluta da san Lorenzo da Brindisi. Nella sua omelia, il Cardinale Ravasi ha ricordato che fu proprio papa Giovanni XXIII nel 1959 a nominare il santo brindisino dottore della Chiesa universale con il titolo di "Doctor Apostolicus".

Al termine della celebrazione, alla quale hanno preso parte i membri dell'Associazione San Lorenzo da Brindisi, l'Arcivescovo Intini ha invitato il Cardinale a tenere una meditazione riservata al clero diocesano presso il Santuario "Santa Maria Madre della Chiesa" di Jaddico. La meditazione, dal titolo *Ars orandi, ars credendi*, ha incoraggiato i sacerdoti ad approfondire il legame indissolubile tra preghiera e fede, commentando l'antica massima «lex orandi, lex credendi».

Prima di rientrare a Roma, il Cardinale Ravasi ha visitato i principali monumenti storico-artistici della città di Brindisi, vivendo un'esperienza – da lui stesso definita – «nuova, inedita e unica».

A documentare la visita brindisina del Cardinale le belle foto appositamente realizzate da Antonella Lonoce.



PARTECIPARE ALLA VITA DEMOCRATICA: UN NUOVO PERCORSO FORMATIVO DIOCESANO

In quest'anno pastorale, l'Ufficio di Pastorale Sociale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni lancia un'importante iniziativa formativa, incentrata sulla "partecipazione alla vita democratica". L'obiettivo è quello di alimentare una cultura di partecipazione consapevole, attraverso il discernimento comunitario e la condivisione di idee ed esperienze per proposte di rinnovamento. Il percorso, che ha preso il via mercoledì 6 novembre, si propone di stimolare una riflessione profonda e condivisa sui temi sociali e politici, in un contesto che coniuga la dimensione locale della diocesi con la visione globale della Chiesa.

L'iniziativa mira a rafforzare il senso di partecipazione dei fedeli alla vita del Paese, promuovendo un dialogo costruttivo e una formazione alla cittadinanza attiva, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Si propone, infatti, d'incentivare l'impegno per una società più giusta e solidale a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa.

Il programma è stato pensato per rispondere alle esigenze specifiche del territorio dell'Arcidiocesi e si articola in tre moduli, ciascuno suddiviso in tre passi. Ogni modulo, che si esplicita nell'arco di due mesi, è accompagnato da docenti universitari che hanno partecipato alla "Settimana Sociale" di Trieste, un importante evento della Chiesa in Italia svolto nel luglio 2024 e che ha visto anche la partecipazione di una delegazione della nostra Arcidiocesi. L'innovativo percorso in tre fasi coinvolgerà la comunità

diocesana in un dialogo condiviso su temi di grande attualità. Il programma, strutturato in moduli e guidato da esperti, mira a promuovere riflessioni profonde e partecipative, favorendo il confronto e la condivisione di esperienze tra i fedeli.

Il primo passo prevede incontri interparrocchiali in cui i partecipanti si ritroveranno in piccoli gruppi in ogni città della diocesi. Dopo l'ascolto di un relatore che interverrà online per circa trenta minuti, seguirà un momento di discussione libera, durante il quale sarà possibile confrontarsi sui contenuti proposti, rapportandoli alla propria esperienza personale.

Nel secondo passo, i gruppi si riuniranno a livello vicariale in un unico luogo per ogni vicaria. Qui, attraverso una traccia di riflessione fornita dal relatore, lavoreranno in tavoli di consultazione per approfondire i temi emersi nella fase precedente, con l'obiettivo di giungere a riflessioni utili per il successivo incontro diocesano.

Il terzo e ultimo passo si svolgerà a livello diocesano, nella città di Brindisi, dove i partecipanti incontreranno in presenza il relatore del modulo. A partire dalle riflessioni elaborate nelle tappe precedenti, il confronto sarà diretto a produrre una sintesi che possa tradursi in proposte concrete e condivise.

Il percorso si articola in tre moduli tematici. Il primo, intitolato "Partecipare tra Storia e Futuro", esplora l'evoluzione storica della partecipazione e sarà guidato dal prof. Sebastiano Nerozzi, docente di Storia del pensiero economico all'Università Cattolica. Il secondo modulo, "Partecipare in Prima Persona", si concentra sull'importanza dell'impegno individuale nella vita democratica e sarà condotto dalla prof.ssa Annalisa Caputo, docente di Filosofia teoretica presso l'Università di Bari, con incontri previsti il 23 gennaio, il 6 e il 20 febbraio 2024. Il terzo modulo, "Partecipare nel Noi", indaga il tema della partecipazione collettiva e della costruzione del bene comune, sotto la guida della prof.ssa Mara Gorli, docente di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università Cattolica, con incontri programmati per il 22 maggio, il 5 e il 19 giugno 2024.

Accanto a queste tappe di riflessione, il percorso prevede due momenti speciali. Il primo sarà un ritiro spirituale, organizzato nel pomeriggio della quarta Domenica di Quaresima, il 30 marzo 2025, in preparazione alla Santa Pasqua. Il secondo appuntamento, una giornata di fraternità prevista per luglio, offrirà l'occasione di condividere un bilancio dell'intero percorso e di rafforzare i legami tra i partecipanti, promuovendo un clima di comunione e collaborazione.

Sarà possibile iscriversi anche a partire dal secondo modulo. Iscrizioni, dettagli e aggiornamenti sono disponibili anche sulla pagina Facebook e sul canale YouTube della Pastorale Sociale dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni.



fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni



Pubblicazione periodica

Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

Proprietario-Editore Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direttore responsabile: Angelo Sconosciuto

Direttore editoriale: don Mario Alagna

Impaginazione e cura redazionale: don Mario Alagna

Stampa:

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it

Tipografia: ITALGRAFICA ORIA SRL,

Vico De Marzo 19, Oria (BR)

Responsabile del trattamento dei dati personali:

Angelo Sconosciuto



Associato
all'Unione Spampa Periodica
Italiana
(USPI)



Questo periodico è membro
della Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
(FisC)



CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000